

speciale campionati del mondo

Oggi l'Italia debutta a Monaco: la attende una squadra quasi sconosciuta sino a pochi mesi fa (TV, ore 19, primo)

AZZURRI, ATTENTI ALLE... BUCCE DI BANANA

Con Riva è ritornato l'ottimismo: ora però bisogna tradurlo in reti

La squadra di Haiti possiede qualche valore individuale, ma sul piano collettivo è impensabile che possa risultare un ostacolo serio per un avversario di più grande levatura tecnica - Agli azzurri spetta il compito immediato di cancellare Vienna e i recenti dubbi

Il potente Baron Samedi

Valcareggi e il rullo dei tamburi

Dunque, siamo in piena grande teleabbuffata. Circolano facce pallide, peste, strane. Si confessano szieta, intontimenti, cefalee, capogiri, vertigini, nausea. E non è neppure tanto sorprendente. In questi giorni, a stenta già la giornata inaugurale. La voglia di strafare prima ancora del primo calcio alla palla. Tutte quelle esibizioni folcloristiche. Come se il calcio non bastasse e non avesse. Per sfatare, si sono calpestate addirittura le buone massime. Una massima aurea come la palla è rotonda: il succo della filosofia del calcio. Ebbene è stata opposta la giusta contraria, direbbe il venerato Gianni Brera, che vuole riscattare una volta di più accanto contro Gianni Rivera, duole sinceramente, non perché Rivera non possa meritarselo, ma perché Brera meriterebbe di cambiare argomenti, magari ogni due o tre lustri. E invece, dopo Facchetti, centravanti ideate, Arpino nobel privato, Riva ronbo di tuono e ovviamente, Rivera, abbattono, non ha più inventato molto.



Si ripete, reduce dalla Corea come altri, a loro tempo, dalla Libia; i suoi ricordi hanno ormai smesso di riferirsi alla realtà, quasi quasi hanno smesso di riferirsi all'immaginazione, sono ricordi per i ricordi, appena una testimonianza di essere presente pure a questi mondiali. Ma parliamo della massima aurea. La palla è rotonda. Mica quelle palle dell'altro ieri... piantate goffamente nel prato e nella pista dello stadio di Francoforte, quelle palle dell'altro ieri rotonde non erano. E' in un onusto singolo che mi riciccano dentro. Neppure palle erano, erano mezza palle. Mi riciccano dentro, smodate. Mi occupo un calciatore. Forse due o tre. Riciccano, paggio che smodate. Continuano a spalancarsi, a partorire tanghetti e cornamusa, sbandieratori e sambisti, eccetera ed eccetera, peggio, peggio che smodate. E ieri, seconda giornata dei mondiali, l'ingestione si è aggravata. Calciatori cileni e tedeschi occidentali, calciatori tedesco orientali e australiani, calciatori zairesi e scozzesi. Temo che anche una mezza dozina, una dozzina di calciatori non saranno sufficienti a sgomberare l'ingombro. Occorre fare qualcosa di più.

Dal nostro inviato

MONACO, 14

Italia-Haiti domani qui a Monaco. Anche gli azzurri finalmente in campo per la prima partita della loro avventura mondiale. Poiché da sempre si dice che chi bene incomincia è alla metà dell'opera, la nostra Nazionale non ha che da ringraziare il calendario che le riserva giusto in apertura un match privo di difficoltà e dunque una vittoria pressoché scontata. Pur con tutte le concessioni che possono infatti offrire a quel fattore sorpresa e pur con tutta la cautela che ci può venire dall'ormai famoso precedente coreano, non si può infatti unanemente pensare una Italia battuta, o anche solo imbrigliata, da questa folcloristica compagine dei Caraibi.

Per la verità, assicurano tutti coloro che hanno avuto di recente occasione di vederla all'opera, questa nazionale di Haiti, da un punto di vista superficialmente tecnico, non sarebbe neanche gran che male. Nel senso che ognuno dei suoi componenti è e segnatamente i due o tre uomini-base, tratta la palla con disinvoltura, conosce i fondamentali del calcio, è attivamente preparato. Potrebbe insomma uscire dal buon football se più radicata fosse l'idea del gioco collettivo, più il meglio assimilato il concetto della squadra. Tassy, il vulcanico e per molti versi chiacchierato commissario di questi allegri giovanotti ancora, diciamo così, allo stato brado, avrà anche, come si sostiene, fatto fin qui miracoli, nel senso che disciplinare e organizzare un calcio fatto tutto di istintiva interpretazione non deve essere davvero facile, ma nelle mani si trova pur sempre ancora una compagnia di volenterosi dilettanti, completamente priva, tra l'altro di esperienza internazionale.

Non è però bastato infatti l'exploit delle qualificazioni, per molti aspetti inspiegabile anche se il Messico messo out per l'occasione non era certamente il Messico degli ultimi mondiali, o la recente tournée di preparazione, risoltasi come era inevitabile in una lunga sequenza di magre figure, a dare a questi baldi ragazzotti di colore una sufficiente cognizione di quel che è il football mondiale e di come ci si accosta.

Comunque dicevamo, qualche uomo di discreto livello anche Haiti ce l'ha: il terzino destro Bayonne, per esempio, un atleta grazioso e di viva intelligenza che proprio ieri Allodi ci segnalava come uno dei migliori elementi della squadra; il libero Joseph e lo stopper Nazaire; il centrocampista Vorbe, unico bianco, un lungagone che siaggiora dalle due ali; il titolare del nostro Rivera; l'attaccante Sanon, il Riva della situazione haitiana, e soprattutto il piccolo Barthelmy, unatalezzante e ribelle, di inventiva, che potrebbe giusto procurare fastidi, e pasticci grossi al nostro Spinosi.

Dire che possono bastare per tenere in apprensione la



I ventidue azzurri (tra parentesi il numero delle maglie). In piedi, da sinistra: il C.T. Valcareggi, il dott. Fini, Albertosi (12), Benetti (4), Morini (5), Facchetti (3), Bellugi (14), Spinosi (2), Chinaglia (9), Castellini (22), il prof. Vecchietti e il massaggiatore Della Casa; in seconda fila: Riva (11), Capello (8), Rivera (10), Causio (18), Juliano (16), Pulici (21), Mazzola (7) e Wilson (15); in basso: il massaggiatore Tressoldi, Burgnich (6), Anastasi (19), Zoff (1), Sabadini (13), Boninsegna (20), Re Cecconi (17) e il massaggiatore Selvi

Nazionale azzurra, sia pure quella sinceramente pensata a Vienna, sarebbe un forzare i toni per tenere a tutti i costi in piedi un discorso che non crede a questo discorso nemmeno lo stesso Tassy che pure ha il compito, preciso e dichiarato di galvanizzare i suoi ragazzi nel tentativo... di salvare il salvabile.

Tassy dunque, prende lo spunto dal Prater per far intendere alla sua truppa che il diavolo non è poi così brutto come lo si è dipinto e che c'è anzi la possibilità di metterlo clamorosamente a sedere, ma il cuor suo sa bene che non potrà essere quella vista sul Danubio l'Italia che scenderà domani qui all'Olimpico. Si può cadere e piovere, per cui alla fine, abituati come sono ai sole dei Caraibi, a trovarsi agli spiccioli potrebbero essere proprio i suoi ragazzi.

Chiara a questo punto, per venire agli azzurri che l'ottimismo nostro non può basarsi solo sul clima. Premesso che nessuna squadra va snobbata, dunque neanche Haiti, che gli occhi vanno tenuti comunque aperti e chi più ne ha, più ne metta (compreso l'avvertimento, trattandosi di Haiti, di non scivolare sulla buccia di banana), dovrebbe essere però chiaro che la differenza sul piano tecnico, tattico e organizzativo è tale da consentire almeno un match in tutta scioltezza, però se dovessimo essere al punto di temere Haiti e di affrontarlo con qualche ambascia, tanto varrebbe imbarcarsi subito sul primo treno per il Brennero.

Valcareggi, ovviamente, non può ammetterlo a così chiare lettere, ma altrettanto ovviamente non può pensarla in modo diverso. Tra magari per le lunghe il discorso, sostenendo di aver visto gli haitiani a Brasilia (vittoria del Brasile per 4-1) e di averne ricavato una certa impressione: ottimi palleggiatori, qualche protesta di troppo, una buona concezione agonistica, pericolosissimi nei calci piazzati; tutti a effetto. Ma sotto sotto sul risultato non ha dubbi. C'è Riva poi, e da Vienna a qui tutto gli è andato O.K.

In effetti, l'ultimo allenamento allo Sportschule del Monrepos ha suscitato ottima impressione. L'avversario può anche avere avuto uno scacco subito su un punto tecnico, ma certe volte bastano anche i dettagli a dire se una squadra è o meno in salute. E quella, in salute, indubbiamente lo era. La sicurezza del recupero di Riva, per esempio, ha dato a tutti più fiducia e maggiore tranquillità. Come se ognuno si fosse fatto un'idea di una prospettiva responsabile. Riva ha messo a frutto una settimana di intensa preparazione e non può averne tratto che vantaggi. Il fatto poi della formazione sconta-

quasi. Il solo un poco preoccupato è forse Riva. Non per la sua coscia, ma perché non gli va di sentirsi al centro di tanta attenzione di tanta attesa. E' solo un uomo, in fondo, anche se un uomo importante.

Bruno Panzera

Così in campo

- | | |
|---------------|---------------|
| ITALIA | HAITI |
| 1) Zoff | 1) Francillon |
| 2) Spinosi | 2) Bayonne |
| 3) Facchetti | 3) Auguste |
| 4) Benetti | 4) Joseph |
| 5) Morini | 5) Nazaire |
| 6) Burgnich | 6) Desir |
| 7) Mazzola | 7) Antoine |
| 8) Capello | 8) Francois |
| 9) Chinaglia | 9) Sanon |
| 10) Rivera | 10) Vorbe |
| 11) Riva | 11) Barthelmy |
- A disposizione: per l'Italia: Albertosi (12), Bellugi (14), Juliano (16), Causio (18), Anastasi (19); per Haiti: Piquani (2), Andre (4), Racine (13), Austin (19), Saint Vil (15).
- Arbitro: Liobregal (Venezuela). Guardialinee: Marques (Brasile) e Namdar (Iran).

Haiti: un paese sotto il terrore



Alcuni componenti la squadra di Haiti: in piedi (da sinistra), il massaggiatore Oriole, Nazaire, Jan Josef, Formose, Antoine, Barthelemy e Betrener; accosciati: Vorbe, Frit Andre, Desir, Sanon, Leandre e Racine

Haiti è stato classificato dall'ONU nella lista dei 25 paesi più poveri del mondo ed è l'unico paese dell'America Latina, che si trova in questa lista.

Questi alcuni dei suoi primi negativi: 90% di analfabeti; consumo medio di calorie 1728 al giorno; consumo di proteine: 39 (di cui 7 di

origine animale); medico per abitante: 0,7 per 10.000; salario legale giornaliero: 1 dollaro; un milione di espatriati su 5 milioni di abitanti; durata media di vita: 45 anni.

Haiti ha un regime presidenziale ereditario a vita. Attualmente il presidente è Jean-Claude Duvalier di 24 anni che è succeduto a suo padre il feroce François detto «Papa Doc» che ha dominato il paese con il terrore, la tortura, l'assassinio degli avversari politici. Quest'ultimo, deceduto nell'aprile del '71, era stato installato al potere dagli statunitensi dopo le elezioni-farsa del 1965 e si era autoproclamato presidente a vita nel 1964; durante 14 anni di potere ha eliminato oltre 30.000 oppositori politici. Quando salì «al trono» Jean-Claude furono promessi la liberalizzazione politica e il progresso economico; ma ad Haiti non c'è stato alcun cambiamento anzi si è verificata una modernizzazione degli strumenti oppressivi con la partecipazione diretta di istruttori americani. A fianco dei famosi «Tonton Macoutes», la guardia miliziana del presidente è stato costituito il corpo dei «Leopards», un'organizzazione addestrata in funzione antiguerriglia con armi modernissime. E' di questi giorni la notizia dell'arresto di alcuni medici accusati di essere comunisti. Già si sono levate numerose proteste in campo internazionale e l'organizzazione rivoluzionaria «18 maggio» ha lanciato un appello a tutto il mondo per la liberazione dei medici.

A Stoccarda i polacchi impegnati nella partita più dura del Gruppo 4

Hanno fatto fuori gli inglesi: ora ci provano con l'Argentina

Nostro servizio

STOCCARDA, 14

Domani anche il quarto gruppo mondiale prenderà il via completando così la serie d'incontri che vanno sotto la definizione di «prima giornata» del girone eliminatorio. Mentre a Monaco sarà di scena la nazionale italiana opposta ai debuttanti antillani, a Stoccarda sarà in campo alla stessa ora (19 italiane), di Polonia-Argentina.

Il pericolo lo corre da questo punto di vista soprattutto il clan argentino, cui è stato proibito, dopo la nota disavventura sessuale di Roberto Telch con la cameriera locale, qualsiasi contatto. Ma anche per il resto il clima collegiale di Sindelfingen, dove è piazzato il centro logistico dei sudamericani, è quello tipico dell'isolamento e della concentrazione. Non sappiamo, i ragazzi di Cap, nemmeno che il loro governo è in crisi, che Peron aveva minacciato le dimissioni. I giornali da Buenos Ayres non sono giunti ieri a causa di uno sciopero generale e domani senza dubbio saranno occupati più dalle sorti calcistiche dei biancazzurri platensi che di quelle dei «deceamisanlos».

Stamam Cap ha fatto sostenere un ultimo collaudo atletico ai suoi in un campo di stante soli tre chilometri dall'I.H.G. argentino, provando sul pratino il terzino Wolff ancora in preadico, il test ha dato un esito parzialmente positivo per cui non è da escludere che il biondo marcatore di origine tedesca, nella giornata possa compiere il suo recupero ed essere in campo domani al «Neckarstadion».

Con Wolff presente la formazione dovrebbe essere quella classica, cioè Carnevali, Wolff, Perfumo, Bargas, Sa, Balbueno, Brindisi, Heredia, Babington, Kempes, Ayala. Per i nomi dovremmo esserci, per quanto riguarda la disposizione tattica non si sa.

«Conosco i polacchi - dice Cap che non per nulla è oriundo proprio di quelle parti - e so che il loro gioco non è spettacolare ma essenziale. Badano poco a strappare applausi nella manovra per farsi riservare tutti al momento di andare in gol. Il loro ritmo d'altro canto ha irretito anche la grande Inghilterra. Noi dovremo cercare di rallentare grosso modo il gioco per renderlo più affine alle nostre qualità tecniche. E dovremo fare attenzione anche al loro temibile contropiede. Per questo spero di recuperare al cento per cento un uomo come Wolff».

Sulla Polonia le notizie sono ancor più ridotte all'osso. Non posso fare anticipazioni dice Kasimiro Gorski, commissario tecnico, e gli fa eco il suo «secondo», l'ingegnere trentetenne Gnoch. «Tutto quello che posso dire è: se battiamo l'Argentina potremo amministrare poi anche con saggezza il nostro vantaggio con Italia ed Haiti».

E' un po' poco. Raccogliendo indiscrezioni abbastanza attendibili riusciamo a sapere che presumibilmente in porta giocherà Fischer al posto del titolare Tomaszewski, che non sembra essere in forma smagliante. Per il resto, la formazione non dovrebbe molto dispiacergli di quella che riportiamo in calce.

- Le probabili formazioni**
- POLONIA:** Fischer (1); Szimanski (4); Musial (10); Babinski (9); Kasperzak (13); Fergon (6); Gadocha (18); Kmielewicz (11); Lato (16); Deyna (12); Miecik (21).
- ARGENTINA:** Carnevali (1); Wolff (20); Perfumo (14); Bargas (5); Sa (16); Balbueno (4); Brindisi (6); Heredia (18); Babington (3); Kempes (13); Ayala (2).
- ARBITRO:** Thomas (Galles).

Oreste Del Buono